Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Contro la nuova aggressione imperialista!

Riunione straordinaria dei segretari di Sezione - Assemblee in tutti i quartieri

Ancora una volta gli imperialisti americani non hanno esitato a ricorrere all'aggressione armata nel tentativo di fermare l'irresistibile movimento dei popoli arabi per la libertà e l'indipendenza.

Questo gravissimo atto di guerra, che minaccia di far scatenare un conflitto generale, può e deve essere fermato!

Si levi alta la collera e la protesta degli operai, dei lavoratori, dei giovani, delle donne, del generoso popolo romano contro gli imperialisti aggressori responsabili di fronte all'umanità di questo gravissimo attentato alla pace, alla sicurezza del Mediterraneo e del mondo intero.

Le forze dell'imperialismo sono grandi e potenti, ma irrefrenabile, ampio e compatto è il movimento dei popoli che si battono per la pace, per la libertà, per salvaguardare l'umanità dalla strage.

I comunisti sono in prima fila in questa lotta!

Il Partito Comunista Italiano rivolge un caldo appello agli operai e a tutti i cittadini romani per manifestare in modo ampio e unitario la volontà di fermare gli aggressori.

La Federazione romana del P.C.I., data la gravità e urgenza della situazione internazionale, convoca per questa sera, alle ore 18,30, in sede, i segretari di sezione e i segretari dei circoli giovanili e invita tutte le organizzazioni e i militanti a riunirsi in assemblee generali nelle rispettive sezioni questa sera alle ore 20,30.

La Segreteria della Federazione Romana del PCI

Un comunicato della segreteria della Camera del Lavoro

La segreteria della Camera del lavoro si è riunita in seduta straordinaria in seguito alla invasione operata dalle truppe americane nel territorio del Libano.

La segreteria della Camera del lavoro, consapevole della gravità dell'atto di guerra compiuto unilateralmente dal governo degli Stati Uniti d'America, denuncia i pericoli che tale atto di aggressione comporta per la pace nel Mediterraneo e nel mondo e le paurose conseguenze che la decisione aggressiva degli Stati Uniti d'America può determinare sul terreno militare, economico e sociale, per i lavoratori e la nazione italiana.

La segreteria della Camera del Lavoro protesta con energia contro azioni di guerra determinate dalla volontà di impedire ai popoli coloniali di liberarsi dalla schiavitù imperialistica.

La segreteria della Camera del lavoro, a nome dei lavoratori di Roma e della provincia, sollecita il governo e il Parlamento italiano a prendere tutti quei provvedimenti che valgono a tenere lontana l'Italia da avventure militari, a impedire che parti del territorio italiano sia utilizzate da forze straniere ai fini di portare avanti atti di aggressione e di esasperare la tensione nel vicino Oriente e nel Mediterraneo; a salvaguardare, anche nel quadro degli accordi militari della NATO e della UEO, la sovranità e l'indipendenza della Nazione italiana, messe seriamente in pericolo dagli atti di aggressione unilateralmente deliberati dai dirigenti della nazione americana.

La segreteria della Camera del lavoro si rivolge ai lavoratori di Roma e della provincia di qualunque orientamento politico e sindacale, affinchè, consapevoli della drammaticità degli avvenimenti e dei terribili pericoli che gravano sulle loro famiglie a seguito dell'aggressione militare nel vicino Oriente e nel Mediterraneo, manifestino il loro sdegno per la minaccia alla pace; condannino l'aggressione; esprimano con forza la loro volontà di pace e di lavoro, sollecitando il governo e il Parlamento a operare secondo gli intendimenti delle categorie lavoratrici e del popolo italiano, che non vogliono essere coinvolti in avventure militari, che mettono in pericolo la pace e la libertà della nazione italiana.

A Tivoli si sono avute intanto due significative, spontanee manifestazioni di protesta. Un o.d.g. è stato approvato dai lavoratori della ditta «Cianfoni e Manni». Dal canto loro, gli sfollati del caseggiato «Pantanella» hanno sottoscritto una petizione contro lo sbarco dei marines.

VERSO LA MEZZANOTTE A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO

In fiamme l'osservatorio di Monte Mario Stroncato da collasso il prof. Armellini

L'ex-direttore stava per abbandonare l'alloggio - Forse si sono fuse le lenti del telescopio I danni sono ingentissimi - Un impianto antiquato e una cupola in legno e lamierino

Ieri notte, verso le ore 23,30, un grave incendio si è sviluppato all'interno dell'osservatorio astronomico di Monte Mario. Il bilancio di questa sciagura è molto grave per la scienza del nostro paese. Nel corso dell'incidente, infatti, stroncato da un collasso cardiaco, ha perso la vita il professor Giuseppe Armellini, professore di astronomia all'Università di Roma, accademico dei Lincei, una delle più forti personalità della nostra scienza astronomica, noto in tutto il mondo per le sue numerose pubblicazioni sulle principali riviste di astronomia e per i numerosi trattati da lui pubblicati.

La figlia adottiva

La sorella del defunto

Verso le ore 23,30 il proprietario del caffè «Zodiaco» che è posto nei pressi dell'osservatorio, signor Eleuterio Del Buono, ha visto delle fiamme sprigionarsi dalla cupola in legno dell'osservatorio. Proprio in quel momento si trovava a transitare nei pressi un pattuglione di guardie della PS. Il signor Del Buono si è precipitato alla loro volta ed ha dato immediatamente l'allarme. Il Del Buono, insieme ad alcuni agenti, si è precipitato alla porta dell'osservatorio. Ha cominciato a picchiare per svegliare gli occupanti dell'edificio. Contemporaneamente il pattuglione, via radio, dava l'allarme ai vigili del fuoco. Poco dopo giungevano sul posto quattro autopompe, un carro radio e due autoambulanze. *Cominciava la lotta contro il fuoco.*

Nell'interno dell'osservatorio abitavano sino a ieri la famiglia del prof. Armellini che ha tre figlie adottive, l'ex direttore, il quale era andato di recente in pensione per raggiunti limiti di età, la famiglia del nuovo direttore prof. Cimino che ha due figlie, le due famiglie dei guardiani, che sono i fratelli Calamanno ed infine la vedova del tecnico Giaccanelli con due figli.

Prima ancora che giungessero sul posto i pompieri, il prof. Armellini, avendo dischiuso la porta dell'osservatorio al signor Del Buono, facendosi accompagnare da questi si avventurava alla volta della cupola in fiamme. Ben presto però i due coraggiosi erano costretti a desistere, dato il fumo soffocante e l'insopportabile calore sprigionato dalle fiamme.

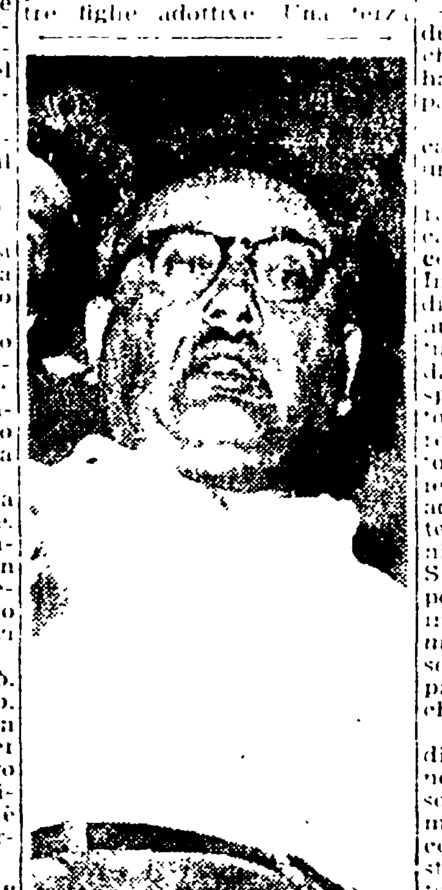
La drammaticità della situazione è stata a questo punto accresciuta dal fatto che veniva a mancare la luce elettrica.

Il professore Armellini era da tempo sofferente di cuore. Ciononostante, non appena ha ricevuto notizia del sinistro, non ha esitato un momento a recarsi verso la cupola. E' stato praticamente il primo a salirvi e l'ultimo a discendere.

Sulla via del ritorno, però, come abbiamo già accennato, forse per il fatto di vedere in pericolo l'osservatorio che per tanti anni era stato il centro della sua vita e della sua attività, il professor Armellini è stato colto da un collasso cardiaco.

Egli è stato immediatamente soccorso e trasportato nell'appartamento del prof. Cimino, al secondo piano dell'edificio. Qui è stato adagiato su un divano e Domenico Rossi, infermiere dei vigili del fuoco, ha tentato invano di sostenerne il cuore con un'iniezione di canfora. Di lì a qualche minuto stroncato dal fortissimo choc subito, il professor Armellini veniva a mancare. Nell'osservatorio vivevano insieme al professor anche due delle sue tre figlie adottive. Una terza infatti è suora. La ragazza più grande, di venti anni, al momento della sciagura si trovava all'esterno dell'osservatorio, tra un infermiere della PS ed un vigile del fuoco. Ha chiesto: «*Come sta il professore?*» I due, ignorando naturalmente chi fosse la loro interlocutrice, hanno risposto con solo due parole: «E' morto!»

MONTE MARIO — Il professor Armellini dopo la crisi che lo ha fulminato


Il direttore prof. Cimino

La ragazza, nell'udire ciò è caduta anche lei in preda ad una terribile crisi.

L'opera di spegnimento è durata per oltre mezz'ora. Le cause sembra che siano da ricercarsi in un corto circuito. Infatti i vigili addetti all'opera di spegnimento hanno rinvenuto dei cavi bruciacchiati situati in posti molto distanti, da dove le fiamme si erano sprigionate. L'impianto di tutto l'osservatorio, occorre notare, era assolutamente antiquato. Nella stessa giornata di ieri alcuni elettricisti si sono adoperati sino alle ore 17 per tentare di rimediare ad alcuni guasti che si erano prodotti. Si aggiunga a questo che la cupola era interamente costruita in legno rafforzato con del lamierino di alluminio, e le cause di un così furioso divampare delle fiamme saranno ben chiare.

I danni, stando alle prime dichiarazioni del prof. Cimino, non sono ancora valutabili, ma sono indubbiamente ingentissimi. Nei locali colpiti dal fuoco erano situati delicatissimi strumenti scientifici, il cui stato di conservazione e le cui possibilità di utilizzazione ulteriore non si sono ancora potute stabilire con esattezza. Nella cupola ad esempio era allogato un telescopio capace di 1200 ingrandimenti. Non si sa ancora se le lenti dello strumento si sono fuse a causa del terribile calore oppure no.

Nell'osservatorio erano anche in corso dei lavori di restauro, da anni richiesti e che ora finalmente erano stati concessi.

L'opera di spegnimento, alla quale hanno partecipato 16 vigili, è stata personalmente diretta dal vice-comandante del corpo ingegner Ruggeri, coadiuvato dall'ing. Stella. Erano presenti sul posto anche il commissario di zona della P.S., il col. Pucci, comandante del gruppo interno dei CC. Le fiamme sono state domate solo dopo 35 minuti di strenua lotta.

Durante l'incendio decine di telefonate sono giunte ai Vigili da numerose zone.

La posizione dominante di Monte Mario rispetto al resto della città ha infatti permesso di seguire le fasi del sinistro da numerosi quartieri.

Lo scienziato scomparso

Il prof. Giuseppe Armellini, era nato a Roma il 23 ottobre 1887 da Mariano e da Elena Santambrogio.

Laureato in matematica fu professore nelle Università di Padova, Pisa, Torino ed era ordinario di astronomia nell'Università di Roma. Fino al 1953 fu direttore dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario. Fu socio delle più importanti accademie e società astronomiche. Numerose pubblicazioni scientifiche del prof. Armellini sono inserite nei rendiconti dell'Accademia dei Lincei e dell'accademia d'Italia, nei «comptes-rendus» dell'Accademia delle Scienze di Parigi, nell'«observatory» di Greenwich.

Tra le sue opere principali si annovera il «Trattato di astronomia siderale»; «I fondamenti scientifici dell'astronomia» e «I fondamenti scientifici dell'astrofisica».

APPASSIONATO INTERVENTO DI GIGLIOTTI AL CONSIGLIO COMUNALE

I comunisti propongono che l'"Hilton" sia costruito su un'area di via Panama

Il terreno è di proprietà dell'Immobiliare — La collina di Monte Mario non verrebbe sacrificata e potrebbe essere sistemata a parco

Interrogazioni e interpellanze

Difesa delle zone verdi

Ancora una volta il Consiglio comunale si è occupato delle minacciate zone verdi della città, per merito di una interrogazione presentata dal compagno Gigliotti. Il consigliere comunista aveva chiesto al Sindaco se non fosse opportuno demandare alla costituenda Commissione consultiva per i parchi e giardini privati, l'esame del salvataggio di Villa Chigi, Villa Savoia, Villa Torlonia e di tutti gli altri parchi privati esistenti nella città (circa 100 ettari) minacciati dalla speculazione privata.

La risposta dell'assessore ai giardini Berardelli non è andata al di là delle solite assicurazioni e delle magniloquenti parole in difesa del verde cittadino. Parole che gli assessori al ramo hanno sempre pronunciato, ma che non sono mai state seguite da opere concrete, come ha osservato il compagno Gigliotti nella replica. I fatti concreti che hanno contrassegnato la politica della Giunta in questo campo si chiamano lottizzazione di Villa Chigi e scarsa difesa di quel verde che, a parole, si dice di voler salvare. Per Villa Chigi c'è ancora una possibilità: il principe Chigi ha difatti prodotto ricorso contro la deliberazione della giunta non essendo soddisfatto dei vantaggi ricevuti. Di conseguenza, la questione può e deve essere riesaminata, per impedire il massacro di quel parco.

Via Franco Lucchini

Tempo fa cominciarono i lavori per la sistemazione di via Franco Lucchini alla Balduina. Improvvisamente, questi lavori cessarono completamente, quando la strada non era stata ancora asfaltata. Ora, a causa del traffico che vi si svolge, il piano stradale è nuovamente in condizioni indecorose. Il compagno socialista Nitti ha chiesto all'assessore competente i motivi della inopportuna cessazione dei lavori.

L'assessore Cavallaro ha affermato che l'impresa Giacinto, alla quale erano stati appaltati i lavori per via Franco Lucchini, doveva eseguire solo quella parte che è stata eseguita perchè il Comune non aveva a disposizione i fondi necessari per far asfaltare la strada. Adesso la somma necessaria (18 milioni) è stata trovata, ed il progetto per il completamento della strada inoltrato al Genio Civile per l'approvazione.

Il consigliere Nitti ha fatto osservare la stranezza di simile modo di procedere. Si appaltano a metà i lavori di sistemazione della strada, si lascia passare un sacco di mesi in cerca di altri fondi, poi si ripiglia l'opera interrotta quando si dovranno spendere altri quattrini per risistemare il già fatto nel frattempo logoratosi.

Nuove edicole

Rispondendo ad una interrogazione sulla concessione di suolo pubblico per l'installazione di edicole da adibire alla vendita di giornali, l'assessore Agostini ha affermato che il suo assessorato provvederà quanto prima alla istruttoria delle domande. In merito alla nuova procedura, Agostini ha reso noto che, secondo le direttive impartite dalla amministrazione, saranno stabilite, d'intesa con l'associazione dei rivenditori e degli editori, il numero delle edicole e le località dove dovranno essere installate, mentre la XIV Ripartizione procederà all'istruttoria delle domande di concessione di suolo pubblico e a predisporre i provvedimenti per il rilascio delle concessioni stesse.

Il compagno GIGLIOTTI, a conclusione dell'intervento tenuto nella seduta di ieri del Consiglio comunale contro la convenzione per l'Hilton a Monte Mario, ha presentato un ordine del giorno con il quale il gruppo comunista propone alla Giunta capitolina di intavolare trattative con l'Immobiliare affinché il progettato albergo di lusso venga costruito sul terreno, di proprietà dell'Immobiliare stessa, fra via Panama e villa Savoia. Il consigliere comunista ha spiegato con ricchezza di argomenti il motivo che ha originato quella proposta e, accanto alla trattazione tecnica e urbanistica dell'intera questione, egli ha lanciato un sincero appello che ha scosso profondamente l'assemblea, affinché si impedisca la costruzione dell'Hilton a Monte Mario. Le parole del consigliere comunista hanno evocato l'immagine di Monte Mario trasformato in terrazza panoramica e a parco. Il paesaggio non sarebbe deturpato dalla mastodontica costruzione dell'Immobiliare e «la finestra su Roma», come la stessa potente società Vaticana ha definito la collina (per questo vuole costruire l'Hilton con piscina), richiamerebbe i cittadini ed i turisti come il Pincio e Villa Borghese. Per far ciò basta respingere la convenzione con l'Immobiliare.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno presentato dal compagno Gigliotti dice:

«Premesso che il piano particolareggiato n. 78, del 29 maggio 1939, vincola a parco pubblico una zona dell'estensione di mq 38.179, di proprietà della Società Generale Immobiliare, compresa fra via Panama e Villa Savoia, già destinata alla costruzione di villini signorili;

- Premesso che successivamente tale zona, con decreto prefettizio del 18 marzo 1943, è stata espropriata in favore del Comune di Roma;

- Premesso che la Società Generale Immobiliare, sull'assunto che si sia verificata l'ipotesi prevista dall'art. 12 della convenzione del 9 ottobre 1928 intervenuta tra il Comune e la Società, con atto del 28 febbraio 1949, ha convenuto il Comune stesso innanzi il Tribunale di Roma per sentirlo condannare al risarcimento dei danni;

- Premesso che il Tribunale di Roma, con sentenza del 23 luglio 1951-28 gennaio 1952, confermata in Appello, ha accolto la domanda, condannando il Comune a pagare alla Società la somma di L. 992.219.725 con gli interessi legali dal 27 febbraio 1949 oltre le spese del giudizio;

- Premesso che contro detta sentenza è stato prodotto ricorso per Cassazione in via principale dal Comune ed in via incidentale dalla Società Generale Immobiliare;

- Premesso che la destinazione a parco pubblico dell'area di mq 38.179 oggi non riveste più quell'interesse che aveva nel 1939, stante il vincolo attualmente esistente sulla confinante Villa Savoia;

- Premesso che tale area, insieme ad altre confinanti di proprietà della Società Generale Immobiliare, sarebbe adatta per la costruzione di un albergo del tipo di quello previsto nelle proposte di deliberazione n. 1476 e 1477;

- Il Consiglio comunale invita la Giunta ad iniziare trattative con la Società Generale Immobiliare al fine di ottenere, con una nuova opportuna sistemazione edilizia della zona di cui sopra, da attuarsi con una variante al piano particolareggiato n. 78, sia la costruzione in essa di un albergo del tipo di quello previsto nelle menzionate proposte di deliberazione, sia la definizione transattiva dell'annoso giudizio, con rinunzia della Società all'azione di risarcimento di danni - Firmato: Luigi Gigliotti».

Con questo ordine del giorno, il gruppo comunista offre alla Giunta la possibilità di una concreta alternativa alle imposizioni della Immobiliare.

L'intervento del compagno Gigliotti ha occupato tutta la seduta. Egli ha esordito ricordando una singolare affermazione del capo gruppo clericale Lombardi, secondo il quale lo affare Hilton costituisce una questione di prestigio per la D.C., dato che proprio su quello argomento morì l'amministrazione Rebecchini. La convenzione che ora è stata presentata al Consiglio è, per ammissione dello stesso assessore D'Andrea, notevolmente diversa di quella che naufragò nell'aprile del 1956 e più favorevole al Comune. Però, ha osservato Gigliotti, il ritardo determinato dal fermo atteggiamento comunista in difesa degli interessi cittadini, è andato a tutto vantaggio del comune. Ma permane la questione di fondo: l'Hilton a Monte Mario, un edificio lungo 140 metri, alto dai 28 ai 31, con una sagoma che ricorda il dinosauro della stazione Termini, deturperebbe definitivamente la collina che un piano particolareggiato destina invece a terrazza panoramica ed a parco. Nove mesi fa anche i consiglieri d.c. Latini e Greggi, che ora si sono schierati con il progetto dell'Immobiliare, erano contrari ad ogni costruzione che deturpasse quello che l'assessore d.c. Dalla Torre definì in una sua preziosa relazione, «il fondale della città». Vi sono perciò di fronte al Consiglio due soluzioni: una indicata dal piano particolareggiato, che la mozione comunista che viene discussa insieme con il progetto Immobiliare, chiede venga attuato indicando le fonti di finanziamento dell'opera, e la proposta della Giunta di una variante al piano stesso per rendere possibile la costruzione dell'Hilton.

La scelta non può essere che per il piano particolareggiato che darebbe alla città un altro Pincio perchè la convenzione Hilton costringerebbe il Comune a spendere un miliardo per sistemare le strade intorno all'albergo nell'esclusivo interesse dell'Immobiliare, perchè la convenzione è stata redatta dalla società Vaticana tenendo presente solo il suo tornaconto, perchè una Giunta che non va a caccia di un malinteso prestigio ma cerca di fare della buona amministrazione, dovrebbe legare il suo nome ad una opera pubblica quale potrebbe essere la sistemazione di Monte Mario.

ALTE ASTENSIONI NEI MAGGIORI ESERCIZI

Lo sciopero dei dipendenti dei bar e delle pasticcerie

Nel quadro della giornata nazionale di protesta della categoria, per ottenere il pagamento delle festività infrasettimanali e l'inizio di serie trattative per il miglioramento dei salari, i dipendenti dei bar e delle pasticcerie hanno scioperato ieri.

I lavoratori dei locali di Via Veneto si sono astenuti dal lavoro, ieri mattina nella quasi totalità.

Altri gruppi dei più grandi caffè, bar, delle zone centrali, come Castellino, Grande Italia, Dagnino, S. Domingo, ecc., hanno scioperato al 100% affiancate da altre centinaia di piccole aziende.

All'assemblea svoltasi nella mattinata, i lavoratori hanno ribadito la volontà di proseguire la lotta estendendola, se necessario, ai lavoratori dei ristoranti e trattorie.

A conclusione dell'assemblea, una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali della categoria, si è recata all'Ufficio regionale del Lavoro e all'Ispettorato del Lavoro, ad esporre i noti motivi dell'agitazione.

Una mondana accoltellata ai Cessati Spiriti da uno sconosciuto che è fuggito seminudo

La vittima ne avrà per 15 giorni - Il ferimento sarebbe scaturito da un diverbio durante il convegno - Il racconto della donna - Nessuna relazione con l'omicidio di Luciana Monti - L'uomo parla con accento meridionale

Una giovane mondana, Mirella Vitale di 29 anni, è stata accoltellata all'alba di ieri da uno sconosciuto con il quale si era intrattenuta nella sua baracca di via dei Cessati Spiriti. La donna ha riportato ferite alle mani, al volto e al torace guaribili in quindici giorni. Lo aggressore è fuggito attraverso una finestrella indossando soltanto un paio di pantaloni ed una canottiera. Il motivo del ferimento va ricercato, secondo gli investigatori, in un banale diverbio.

Il nuovo crimine è avvenuto nella stessa zona dove, circa un mese fa, venne massacrata pure a coltellate Luciana Monti. Infatti, tra la baracca della Vitale e la «Torraccia» dell'Appia Pignatelli esiste una distanza di nemmeno un chilometro. Tuttavia i funzionari della Squadra Mobile ritengono che nessun nesso esiste tra i due sanguinosi episodi.

Il malvivente, che non ha sottratto nulla alla mondana e che non risulta avesse precedenti rapporti con lei, è stato minutamente descritto sia dalla vittima che da alcune amiche di costei. Si tratterebbe di un giovane sui venti anni, magro, alto un metro e sessantacinque centimetri circa. Fuggendo, ha lasciato la camicia, le calze, le scarpe, le mutande e l'arma — un normale coltello da cucina arrugginito e con l'impugnatura in legno che si è spezzato durante la colluttazione con la donna.

Le ricerche dello sconosciuto sono condotte dalla Sezione omicidi della Mobile, in collaborazione con la Polizia dei costumi.

Via dei Cessati Spiriti è una traversa che si diparte dall'Appia Nuova all'altezza del Motovelodromo. Lungo la strada, dal fondo in terra battuta, sorgono numerose catapecchie dall'aspetto molto misero uguali a quelle che in ogni zona della periferia assediano la città con una cintura di squallore. Nella baracca segnata con il numero 60 vive da sola Mirella Vitale. Le altre sono occupate da operai, spesso immigrati dal Meridione, da gente che vive facendo i mestieri più disparati, da mondane che compiono il loro triste mestiere lì stesso o spingendosi a notte nei dintorni.

AI CESSATI SPIRITI — Questa è la baracca dell'aggressione

L'altra sera, verso le 20, il giovane che la polizia ricerca si aggirava fra le casupole con l'intenzione, probabilmente, di trovare una compagnia occasionale. Incontratosi con alcune «passeggiatrici» si è rivolto soprattutto alla Vitale, più giovane delle altre e di aspetto più attraente. L'accordo è stato rapido. Lo sconosciuto si è impegnato a consegnare alla donna 3000 lire e a ripassare alle 23 per trascorrere la notte nella abitazione di lei.

Allora convenuta lo sconosciuto ha picchiato all'uscio della baracca. Dopo aver bevuto un caffè preparato dalla donna e, consegnata la somma pattuita, egli si è coricato.

Mirella Vitale ha così narrato i fatti successivi: «Dormivo. Verso le 3 mi sono svegliata per un rumore e ho visto lui che si era alzato. Ha detto che voleva andarsene. L'ho invitato a restare ancora. Alle 4 saremmo usciti insieme perchè io avevo appuntamento con una mia amica. E' sembrato d'accordo e si è sdraiato di nuovo sul letto. Più tardi nel dormiveglia ho inteso ancora dei rumori. Ho aperto gli occhi e l'ho visto in ginocchio sul letto con un coltello in pugno. Ho cercato di ripararmi istintivamente con le mani ed ho gridato mentre lui cominciava a colpirmi».

Nella colluttazione, impegnata dalla donna nel disperato tentativo di difendersi, le coltellate sono state numerose: alle mani, alle braccia, al volto sopra l'occhio sinistro, al torace in direzione del cuore ma, fortunatamente, di striscio. Continuando sempre ad invocare

Mirella Vitale

aiuto la Vitale è riuscita ad afferrare ad un tratto la lama dell'arma che si è spezzata all'altezza dell'impugnatura.

Il trambestio alla porta dei vicini che accorrevano ha fatto fuggire precipitosamente l'aggressore. Indossati i soli pantaloni sulla canottiera, egli è uscito da una finestrella che si apre sulla parte posteriore della baracca lasciando gli altri indumenti. Secondo quanto affermano alcuni testimoni, il malvivente si sarebbe prima affacciato per un istante sull'uscio e avrebbe detto alle persone accorse: «Non sono stato io, è stato quello che sta dentro». Quindi è scomparso.

I vicini, fra cui Eufemia Giusti che abita nella baracca a fianco, hanno trovato la donna riversa e sanguinante. L'hanno adagiata a bordo di un'auto e trasportata all'ospedale di San Giovanni. Di lì il sottufficiale del posto di polizia ha dato l'allarme.

A bordo delle «alfette» sono accorsi il capo della Mobile dottor Guarino, il capo della Sezione omicidi dottor Macera, il capo della Polizia dei costumi dottor Dante. Le indagini hanno avuto inizio con l'interrogatorio della vittima, un sopralluogo nella baracca e una battuta nella zona dei Cessati Spiriti che non ha dato alcun risultato.

Nella misera abitazione sono stati rinvenuti i due monconi del coltello che la donna nega le appartenesse. Sono stati consegnati ai tecnici della polizia scientifica che tenteranno di rilevare le impronte sul manico. Gli indumenti del giovane sono stati fatti annusare all'immancabile cane Dox. L'animale ha seguito per un po' la strada che probabilmente il fuggiasco ha percorso dileguandosi, poi ha perduto le tracce.

Gli investigatori ritengono che l'aggressore sia effettivamente un cliente occasionale. Oltre la donna, anche le amiche di lei che lo hanno visto la sera alle 20 confermano trattarsi di uno sconosciuto. A costoro inoltre la Vitale disse di essere soddisfatta per aver concluso un buon affare con quell'individuo che avevano notato in sua compagnia e con il quale avrebbe trascorso la notte.

Appaiono evidenti invece alcune lacune nel racconto della mondana. Come è possibile infatti che il malvivente abbia preso a vibrare coltellate senza motivo? Se si esclude il crimine di un «protettore» (e la polizia dice di escluderlo) e il movente di rapina (questa non c'è stata e comunque il proposito avrebbe spinto lo sconosciuto a rivestirsi prima per poter fuggire rapidamente), resterebbe solo l'ipotesi di un episodio di follia. Questo dando credito alle dichiarazioni della vittima.

I funzionari sono convinti invece che prima dell'aggressione ci sia stato un diverbio.

La Vitale è piantonata all'ospedale e sarà nuovamente interrogata. Sono state udite già numerose persone fra cui le amiche della donna, i vicini e alcuni figuri del solito, torbido ambiente che circonda le mondane. Le ricerche del giovane, che avrebbe un accento meridionale, sono in corso.